

Il sindacalismo italiano, con Cisl, Fnp e Inas, si misura con l'America Latina

Visita di Bonanni

Cisl, Fnp e Inas hanno recentemente effettuato una visita nel Cono-Sud dell'America latina. Una vera e propria "missione", a lungo pensata e organizzata dal "sistema Cisl", inteso come complesso di funzioni sociali e sindacali che vanno: - dalle strategie generali del lavoro, dello sviluppo, della contrattazione e del controllo dei mercati mondiali dal punto di vista degli interessi che il sindacalismo rappresenta; - alla difesa e tutela delle classi sociali più deboli, ex-lavoratrici e lavoratori pensionati innanzi tutto, ma anche giovani, donne e inoccupati; - per completarsi infine con la funzione di patrocinio individuale e familiare dei diritti sociali, svolta dal nostro Inas.

Difatti nelle tappe-chiave della missione Cisl in Sud America sono stati impegnati non solo i massimi livelli confederali, nella persona del segretario generale della Cisl **Raffaele Bonanni**, ma anche il Dipartimento internazionale di Via Po, la dirigenza nazionale della Federazione dei pensionati, capeggiata da Antonio Uda, e la presidenza dell'Inas, supportata dai nostri coordinatori in Sud America, a cominciare dalle amiche Micaela Bracco e Filomena Narducci, con la guida dello stesso Panero.

Il rapporto privilegiato che il sistema Cisl vuole intensificare con l'altra sponda dell'Atlantico è certamente basato sulla forte impronta che la nostra emigrazione, non solo quella storica dell'800 e 900, ma anche quella che continua ai nostri giorni in flussi reciproci "da" e "per" l'Italia.

La Cisl, in tutte le sue articolazioni, ha un occhio attento verso gli orizzonti Sud americani. Il comunicato stampa al termine della missione diceva: "Si è voluto dare pure un segno di concretezza a tale attenzione, mettendo in agenda un obiettivo preciso: il disegno della costruzione di un sindacato mondiale dei pensionati, proprio partendo dalla base italo-latino-americana. E' noto che da tempo la Federazione pensionati della Cisl persegue tale "sogno". Ma è anche noto che le virgolette adoperate in questo caso non sono sinonimo di velleitarismo. Esiste già la realtà della presenza attiva e ramificata dell'Inas, con i suoi sportelli, con i suoi operatori, con la sua credibilità e affidabilità, non solo nei confronti dei connazionali che si rivolgono a noi per le pratiche e le assistenze più svariate e non solo previdenziali. C'è infatti una credibilità parimenti preziosa, guadagnata dal nostro patronato nei confronti delle autorità diplomatiche e consolari italiane, nei confronti delle istituzioni politiche, governative e amministrative dei paesi amici e infine – ma non da ultimo per importanza – nei confronti delle organizzazioni sindacali di tutta l'area che vorremmo definire una volta tanto "indo-latina" proprio per sottolineare il risveglio delle popolazioni precolombiane in tante paesi, dal Messico alla Terra del fuoco. Un risveglio che dobbiamo accompagnare con delicatezza e sensibilità affinché esso trovi i canali giusti per progredire, senza contraccolpi problematici di cui purtroppo non mancano esempi né nei decenni passati né tutt'oggi, come in Venezuela.

Costruire un sindacato mondiale dei pensionati partendo da Buenos Aires, Montevideo e su verso il Brasile e i paesi andini e caraibici, non è dunque un'utopia marcata Fnp e Cisl. E il supporto che l'Inas darà al progetto non è un "occuparsi d'altro" che non sia il patronato. E' invece un'ipotesi di lavoro che marcia con i tempi, con l'evoluzione della demografia che fa salire la speranza di vita, con l'utilizzo permanente delle esperienze dei lavoratori-seniores (il cosiddetto invecchiamento attivo), con la necessità di approntare a livello internazionale sistemi di welfare interconnessi e capaci di affrontare le sfide del xx1 secolo. Noi della Cisl siamo convinti che il modello di sindacalismo dei pensionati inventato negli anni 50 da Giulio Pastore, il fondatore della nostra confederazione, sia valido ed esportabile non per soddisfare orgogli egemonici che non coltiviamo, ma proprio perché è un modello trasversale che mette insieme, in una logica di solidarismo, impiegati e operai di tutti i livelli professionali, di ogni comparto produttivo, con storie contributive e previdenziali regolari e non, superando così i settorialismi e le inevitabili diversificazioni, tipiche dei sistemi industriali e produttivi più antichi e maturi. Settorialismi che si generano nel corso del lavoro attivo (non parliamo poi delle angustie del sindacalismo di mestiere, sul quale si sta riflettendo anche in quel mondo anglosassone e nord-americano che ne ha conosciuto i passati successi). Dunque un modello sindacale che incrocia la domanda sociale di paesi emergenti, in bilico tra passato e futuro.

Per tutto questo – e per altro ancora – l'Inas sarà della partita, con la Fnp e con tutta la Cisl, in questa impresa."

News ITALIA PRESS